

ESEQUIE di GUERRINA LUIGIA ZANCHIN

anni 79

Abbazia Pisani, mercoledì 20 ottobre 2021



LETTURE

Apocalisse 21,1a.3-5a

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Salmi 41-12 (42-43)

L'anima mia ha sete del Dio vivente.

Luca 12,35-38

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli.

OMELIA

1. Tutti ci misuriamo, prima o poi, con la sofferenza. Quando la sofferenza bussava alla nostra porta, stiamo male...

D'improvviso ci possiamo ritrovare catapultati in una nuova condizione di vita o, per lo meno, dobbiamo sostenere ritmi e attività straordinari che ci chiedono di investire tante energie fisiche, psichiche, morali e spirituali.

A volte, ci sembra di arrivare al limite delle nostre forze e temiamo di non farcela più. Per far posto ad esigenze più urgenti e pressanti, abbiamo magari dovuto rinunciare a spazi, modi, momenti di vita sereni e spensierati.

Pensando alla vicenda terrena di Rina, mi pare di poter affermare come questa sorella abbia davvero rinunciato a molto. Da molti anni doveva fare i conti con la malattia fisica, sempre più debilitante e sempre più intensa.

La constatazione è, però, che Rina non ha rinunciato alle due cose a cui teneva di più: la sua numerosa famiglia e il Signore Gesù.

2. Spesso scambiamo l'invito rivoltoci da Gesù nel vangelo ad essere "...pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese..." con una serie di cose da sistemare e azioni da compiere per... "morire bene"... ma la prontezza di cui parla Gesù nel Vangelo altro non è che il pressante invito a far fruttificare i propri talenti ovvero i doni che il Signore fa a ciascuno...

E non sono doni straordinari, d'impatto... sono quelle doti e qualità con cui rendere bello il nostro tempo qui sulla terra.

Nell'invito di Gesù ad avere le "vesti strette ai fianchi e le lampade accese", riecheggia il grande motto di san Benedetto "Ora et labora" che è fissato visivamente anche sul pavimento della nostra chiesa... ora et labora, prega e lavora...

Ci sono tanti modi di *lavorare*. Di certo, l'impegno per la propria famiglia è uno dei modi più importanti. L'impressione che ho avuto di Rina era di una persona presente e attiva dentro la sua famiglia. La sua malattia non le impediva di essere accogliente e disponibile anche attraverso la serenità che faceva trapelare

De mortuis nil nisi bene.

dalle sue parole nonostante, soprattutto nell'ultimo tempo l'acuirsi dei suoi malanni le abbia chiesto un ulteriore sforzo di pazienza e sopportazione.

E le parole lette all'inizio ci stanno tutte.

3. L'immagine delle lampade accese è affascinante se pensiamo a quale era il motivo principale per cui le lampade venivano accese... in un tempo in cui non c'era l'elettricità, il chiaro era assicurato dal fuoco che veniva acceso e ravvivato quando serviva.

Tenere le lampade accese significava essere pronti a far divampare il fuoco in modo che coloro che erano nelle vicinanze potessero godere di un po' di luce per orientarsi e operare in piena notte.

La fede, nelle famiglie e nelle comunità cristiane, non si improvvisa e non si auto-alimenta. Ha bisogno dell'impegno dei credenti capaci di indicare la presenza del Signore agli altri e di instillare in loro un senso di speranza e fiducia quando queste possono venire meno.

Non ho dubbi che il Signore, quando alle 4.10 dell'altra notte ha chiamato a sé Rina, abbia trovato accesa la sua lampada e subito è divampato il fuoco del suo amore misericordioso.

Rina è parte di quel gruppo di persone che so mantengono accese le loro lampade, pronte ad offrire la propria fiamma perché nella comunità e nelle famiglie la fede possa illuminare i momenti di vita proprio dell'esperienza umana.

Non vi nascondo che anche Rina è tra le presenze di cui avverto maggiormente l'assenza in questa chiesa. Già la pandemia l'aveva costretta - come tanti altri - ad una maggiore attenzione e cura di se stessa, ma vederla arrivare mi rallegrava il cuore per lei, innanzitutto, perché significava uno stato di salute un po' migliore ma poi per tutta la comunità che poteva contare anche sulla sua preghiera convinta.

Di fronte alle prove e alle domande della vita, credo ci faccia bene anche solo la presenza di fratelli e sorelle che sappiano trasmetterci con il loro atteggiamento positivo un senso di fiducia.

Rina, con le sue parole, lasciava trapelare questa fiducia perché nonostante la fatica del vivere non aveva spento la sua lampada, anzi... s'è premurata rimanesse accesa letteralmente fino all'ultimo respiro.

4. «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» dice il Signore nel libro dell'Apocalisse, così come abbiamo ascoltato nella Prima Lettura e... sì... nella notte tra domenica e lunedì si è rinnovata questa promessa del Signore.

Poniamo attenzione: non ha fatto nuove cose ma a reso nuove le cose che già c'erano. L'unica cosa che è andata definitivamente perduta è solo la fragilità umana di Rina. Noi sappiamo per fede che tutti abbiamo bisogno della misericordia e del perdono di Dio, così è per Rina.

Ma tutto il resto è reso nuovo! Cari figli, nipoti e famigliari... l'amore di Rina per voi di cui avete goduto... continua! Dal cielo vi guarda, vi segue e vi accompagna. È nuovo perché purificato dalle storture e imperfezioni e quindi degno di essere presentato al Signore come frutto maturo della vita.

De mortuis nil nisi bene.

È vero... sarebbe stato bello che Rina fosse rimasta almeno qualche anno in più... resta un mistero la durata della vita di una persona, ma questo non ci deve impedire di riconoscere che - pochi o tanti che siano gli anni della vita - è importante - per non dire fondamentale - l'atteggiamento con cui noi li viviamo.

Carichi di amore - pochi o molti - non importa. Sono sempre un grande insegnamento e un grande dono che ci sprona ad un impegno perché chi incontriamo - siano i nostri famigliari come un anonimo incontrato per una sola volta nella vita - abbiamo sempre da godere dei frutti belli, buoni e santi della nostra persona e del nostro essere cristiani.

5. *A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella:
è tua creatura, è tua figlia.
La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia,
nella comunione che ci unisce.
Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace avvolta dalla luce del tuo Volto.
E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda
che solo tu sei il Signore della vita.
Amen.*

Cara Rina, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia!

Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM